

Flick: non c'è alcun legame tra le inchieste e le elezioni

L'INTERVISTA

Professor Giovanni Flick, dopo i cinque arresti eccellenti nelle ultime quarantotto ore, tutti per vicende diverse, qualcuno ha azzardato un parallelo con il fenomeno di Mani Pulite; lei che ne pensa?

«La mia prima considerazione è che non c'è né un accordo tra procure e né una coincidenza. Sono stati contestati reati diversissimi l'uno dall'altro. L'inchiesta più significativa mi pare quella sulla corruzione, ma c'è anche una bancarotta fraudolenta, un turbamento del mercato mobiliare e un peculato. Cioè tutta l'applicazione del codice penale in materia di denaro pubblico».

Se qualcuno le chiedesse ingenuamente perché è successo tutto in due giorni, a ridosso delle elezioni?

«Risponderei che ogni processo ha i suoi tempi e che le situazioni sono profondamente diverse le une dalle altre. Comincerei a distinguere le ipotesi di custodia cautelare, cioè degli arresti, dalle ipotesi in cui per esempio si parli della conclusione delle indagini preliminari, e penso alla vicenda milanese. O ancora, ci sono le ipotesi in cui c'è stata una sentenza di condanna, che è ancora una cosa diversa. Non vedo la possibilità di stabilire un comune disegno criminoso per reati diversi e per processi con tempi diversi».

Eppure questa sequenza di arresti e di indiscrezioni giudiziarie ha dettato gli ultimi interventi in campagna elettorale. Qualcuno ha parlato di voto influenzato dalle procure; altri addirittura di "repubblica delle manette". Lei che è candidato al senato con la coalizione del Centro Democratico, cosa dice?

«Che va già bene che non si sia parlato ancora di giustizia a orologeria, perché ciascuno fa la valutazione dell'orologeria secondo i suoi calcoli. La sinistra ha stigmatizzato che Siena si occupasse del Monte dei Paschi; la destra ha stigmatizzato che la magistratura si occupasse di Finmeccanica o della regione Lombardia. Invece sono situazioni completamente diverse. Mi pare che la magistratura continui a dimostrare di

andare avanti per la sua strada. Semmai il problema è quello che aveva segnalato il presidente della Cassazione, Lupo, nella sua relazione inaugurale dell'anno giudiziario, poche settimane fa».

Cioè?

«Aveva detto: facciamo attenzione alla custodia cautelare, utilizziamola solo quando proprio è necessaria. Perché il carcere è un'estrema ratio. E la custodia cautelare è un'estrema ratio dell'estrema ratio. Quindi quando c'è pericolo di fuga, quando c'è pericolo di reiterazione del reato deve essere applicata, ma con la cautela nella scelta tra le varie forme di misura cautelare che lo stesso primo presidente Lupo e prima di lui il procuratore della repubblica di Milano, avevano ricordato nei loro interventi».

Senza entrare nel dettaglio dei singoli casi, c'è stata una mancata ottemperanza a questi inviti del presidente Lupo?

«I singoli casi non li conosco e non sto facendo valutazioni sull'efficacia della moral suasion del presidente della Cassazione. Io sto dicendo che il presidente ha detto una cosa sacrosanta. Adesso saranno i tribunali del Riesame a verificare se c'era la necessità di arrestare oppure no».

Rimane il problema etico.

«Da vent'anni subiamo un aumento esponenziale pazzesco della corruzione. Io ricordo di aver firmato la convenzione Ocse come ministro della giustizia nel 1997 per punire la corruzione internazionale. E a vent'anni di distanza mi stupisce davvero che qualcuno possa dire che la corruzione internazionale è inevitabile. Anche perché l'esperienza ci insegna che nella stragrande maggioranza dei casi la corruzione internazionale comporta poi un rientro clandestino di parte della tangente in Italia».

Cosa si può fare?

«Da Mani Pulite si è lasciato che il contrasto al malcostume lo facesse soltanto la magistratura. Ma non basta. Il presidente della Corte dei Conti ha detto che la corruzione è diventata un fatto sistemico; e i fatti li deve affrontare la politica attraverso la prevenzione. Da vent'anni a questa parte non era stato fatto assolutamente nulla, fino a che tre mesi fa è stato portato in parlamento il

disegno di legge anticorruzione. Che accanto alle sanzioni penali prevede anche norme per la prevenzione, come ad esempio quella sulla tracciabilità dei soldi».

Massimo Martinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«DA 20 ANNI SUBIAMO UN AUMENTO ESPONENZIALE PAZZESCO DEI FENOMENI CORRUTTIVI»

«UNO DEI PROBLEMI LO SEGNALE IL PRESIDENTE LUPO: ATTENTI ALL'ABUSO DELLA CUSTODIA CAUTELARE»

L'ex ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick

